

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Seduta del 29 luglio 2008, n. **889**.

**Decreto del MINISTERO dell'Ambiente, del Territorio e della Tutela del Mare n. 184 del 17 ottobre 2007: "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure minime di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciali (ZPS)" — CLASSIFICAZIONE delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ed INDIVIDUAZIONE dei relativi divieti, obblighi ed attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6.**

## LA GIUNTA REGIONALE

*(omissis)*

VISTA la Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 n. 79/409/CEE, concernente la Conservazione degli uccelli selvatici, le successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 n. 92/43/CEE, relativa alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica, le successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 12 marzo 2003 n. 120, recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. dell'8 settembre 1997 n. 357, concernente l'attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE;

VISTO il decreto del MINISTERO dell'Ambiente del 3 settembre 2002, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 224 del 24 settembre 2002, con il quale sono state dettate le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000;

VISTO il decreto del MINISTERO dell'Ambiente del 17 ottobre 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 6 novembre 2007, che stabilisce i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS);

RICHIAMATE le deliberazioni n. 347 del 4 aprile 2005 e n. 230 del 6 marzo 2007, con cui la Giunta Regionale ha designato 12 ZPS ed ha riconosciuto, per la porzione di territorio di propria competenza, la ZPS IT7120132 "Parco Nazionale d'Abruzzo", designata dalla Regione ABRUZZO, come di seguito riportato:

N°	CODICE ZPS	DENOMINAZIONE ZPS	CODICE IBA	NOME IBA
1	IT7222287	La Gallinola - M. Miletto - Monti del Matese	IBA124	Matese
2	IT7222296	Sella di Vinchiaturò	IBA124	Matese
3	IT7211115	Pineta di Isernia	IBA124	Matese
4	IT7222108	Calanchi Succida - Tappino	IBA126	Monti della Daunia
5	IT7222124	Vallone S. Maria	IBA126	Monti della Daunia
6	IT7222248	Lago di Occhito	IBA126	Monti della Daunia
7	IT7222253	Bosco Ficarola	IBA126	Monti della Daunia
8	IT7222265	Torrente Tona	IBA126	Monti della Daunia
9	IT7222267	Loc. Fantina - Fiume Fortore	IBA126	Monti della Daunia
10	IT7221132	Monte di Mezzo	—	—
11	IT7221131	Bosco di Collemeluccio	—	—
12	IT7228230	Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno	IBA125	Fiume Biferno
13	IT7120132	Parco Nazionale d'Abruzzo <i>(PER LA PARTE DI TERRITORIO RICADENTE NELLA REGIONE MOLISE)</i>	IBA119	Parco Nazionale d'Abruzzo

PREMESSO che 12 delle suddette ZPS coincidono con altrettanti SIC, che la ZPS IT7228230 "Lago di Guardialfiera - Foce Fiume Biferno" ingloba al suo interno altri 14 SIC, e che per nessuna delle citate aree sono state adottate specifiche misure di conservazione;

DATO ATTO che il decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007 prevede che le REGIONI adottino o adeguino le misure di conservazione per le ZPS sulla base dei criteri minimi in esso contenuti ed assegnino ciascuna ZPS ad una

o più delle tipologie ambientali previste dall'art. 4, comma 1 del decreto Ministeriale stesso;

CONSIDERATO che:

- con propria deliberazione n. 1509 del 14 dicembre 2007, è stato recepito, nelle more dell'adozione di un atto complessivo organico regionale contenente le misure minime di conservazione per le ZPS, il punto l) dell'art. 5 del decreto Ministeriale 17 ottobre 2007, che dispone il divieto di realizzare nuovi impianti eolici in ZPS, fatta eccezione per quelli che, alla data di emanazione del decreto Ministeriale 17 ottobre 2007, sia stato avviato, nelle forme dovute, il procedimento di autorizzazione;
- con la stessa deliberazione n. 1509/2007, è stato stabilito che, per il principio di precauzione, lo stesso divieto trova applicazione anche nelle Important Bird Area (*IBA*);

EVIDENZIATO che a ciascuna ZPS può essere assegnata una o più delle tipologie ambientali individuate nel decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007, come riportato nell'ALLEGATO "A" del presente provvedimento, sulla base dei dati conoscitivi contenuti nella recente ricerca, condotta dalla Società Botanica Italiana (*SBI*), finalizzata a produrre la cartografia Corine Land Cover e ad individuare ed a cartografare gli habitats e le specie, vegetali ed animali, di interesse comunitario, all'interno dei SIC molisani;

VISTO la nota n. 1791 del 4 marzo 2008, con cui il SERVIZIO Conservazione della Natura e Valutazione di Impatto Ambientale ha invitato le DIREZIONI GENERALI competenti a far pervenire osservazioni e/o prescrizioni più restrittive alle misure di conservazione delle ZPS previste nel citato decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007;

PRESO ATTO che non sono pervenute osservazioni e/o prescrizioni più restrittive dalle DIREZIONI GENERALI interessate;

RITENUTO di dover recepire, in ottemperanza a quanto previsto dal decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007, le misure di conservazione per tutte le tipologie di ZPS presenti sul territorio molisano e confermare quanto già recepito e stabilito nella deliberazione di Giunta Regionale n. 1509 del 14 dicembre 2007;

RITENUTO, altresì, di dover recepire le ulteriori misure di conservazione previste per ciascuna delle tipologie ambientali di ZPS, sulla base dell'assegnazione di cui all'ALLEGATO "A";

SU PROPOSTA dell'Assessore Regionale all'Ambiente;

*unanime delibera:*

- DI ASSEGNARE, ai sensi dell'art. 4 del decreto Ministeriale 17 ottobre 2007, alle Zone di Protezione Speciale (*ZPS*), designate sul territorio molisano, le tipologie ambientali di riferimento, così come riportato nell'ALLEGATO "A", che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- DI RECEPIRE, ai sensi dell'art. 5 del decreto Ministeriale 17 ottobre 2007, per tutte le tipologie di ZPS regionali, le misure di conservazione, così come riportato nell'ALLEGATO "B", che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, confermando anche quanto già stabilito con deliberazione di Giunta Regionale n. 1509 del 14 dicembre 2007;
- DI RECEPIRE, ai sensi dell'art. 6 del decreto Ministeriale 17 ottobre 2007, per ogni tipologia ambientale di ZPS, le ulteriori misure di conservazione, così come riportate nell'ALLEGATO "C", che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- DI DEMANDARE *al SERVIZIO Conservazione della Natura e Valutazione di Impatto Ambientale dell'ASSESSORATO Regionale all'Ambiente* la notifica del presente atto a tutti gli ENTI e/o AUTORITÀ competenti ed alle DIREZIONI GENERALI regionali;
- FARE OBBLIGO *alle DIREZIONI GENERALI regionali*, ognuna per le materie di propria competenza, di adottare e/o adeguare, entro sei mesi dalla notifica del presente provvedimento e nelle more della formazione, adozione ed approvazione dei piani di gestione delle ZPS, le regolamentazioni delle materie previste nell'ALLEGATO "C", in conformità al presente atto ed al decreto Ministeriale di riferimento, sentito *il SERVIZIO Conservazione della Natura e Valutazione di Impatto Ambientale*, il raccordo con *il SERVIZIO REGIONALE dell'ASSESSORATO all'Ambiente* è necessario anche e soprattutto ai fini della predisposizione di Piani di Gestione delle Z.P.S. e dei S.I.C. individuati nella Regione Molise, ai sensi delle Direttive Comunitarie n. 79/409/CEE "*Uccelli*" e n. 92/43/CEE "*Habitat*";
- DI TRASMETTERE il presente provvedimento *al SERVIZIO REGIONALE competente* per la pubblicazione sul *Bollettino Ufficiale della Regione Molise*.

**SEGUONO ALLEGATI**

**Allegato "A"**

**Allegato "B"**

**Allegato "C"**

ALLEGATO "A" ALLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE n. 889 del 29 luglio 2008



*Regione Molise*  
GIUNTA REGIONALE

**Descrizione delle tipologie ambientali,  
individuata nel D.M. 17 ottobre 2007,  
presenti nella Regione Molise**

Delle 13 tipologie ambientali individuate con decreto Ministeriale 17 ottobre 2007, solo le seguenti 7 sono presenti nelle Z.P.S. della Regione Molise:

**1. AMBIENTI APERTI DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE**

***Specie ornitiche caratteristiche***

Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Grifone (*Gyps fulvus*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Coturnice (*Alectoris graeca*), Quaglia (*Coturnix coturnix*), Allodola (*Alauda arvensis*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Calandro (*Antus campestris*), Codirossone (*Monticola saxatilis*), Sordone (*Prunella collaris*), Picchio muraiolo (*Tychodroma muraria*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*), Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), Zigolo muciatto (*Emberiza cia*), Ortolano (*Emberiza hortulana*).

***Descrizione generale della tipologia***

Tipologia che raggruppa i siti montani ed alto-collinari caratterizzati da ambienti aperti quali praterie (*per lo più secondarie*), cespuglieti ed ambienti rupestri e rocciosi. Si tratta in prevalenza di ambienti modellati nei secoli dall'attività umana, primariamente dal pascolo, che tendono a scomparire con la riduzione delle attività agropastorali tradizionali. Il declino di queste attività tradizionali, particolarmente marcato nelle aree montane della dorsale appenninica, sta determinando il progressivo deterioramento dei suddetti ambienti ed il conseguente declino di molte specie ad esso legate. Le misure gestionali principali dovranno quindi indirizzarsi al mantenimento degli ambienti aperti. Tra le attività umane più impattanti vanno invece segnalati lo sviluppo di infrastrutture turistiche, l'installazione di impianti per la produzione di energia eolica e le piantumazioni forestali.

***Fattori chiave per la conservazione delle specie caratteristiche***

a) Disponibilità di habitat idoneo:

1. AQUILA REALE: *ambiti rupestri e vaste praterie primarie e secondarie prive di disturbo antropico;*
2. GRIFONE, FALCO PELLEGRINO: *ambiti rupestri privi di disturbo antropico;*
3. COTURNICE: *vasti cespuglieti dell'orizzonte subalpino e di praterie primarie e secondarie prive di disturbo antropico ed interdette all'attività venatoria;*
4. QUAGLIA: *altopiani del piano montano coltivati o pascolati in forme tradizionali, con assenza di pressione*

*venatoria nel periodo riproduttivo e della dipendenza dei pulli;*

5. *GUFO REALE: ambienti rupestri con bassa pressione antropica, idonei alla riproduzione in prossimità di ambienti aperti con adeguate risorse trofiche disponibili tutto l'anno;*
6. *ALLODOLA: formazioni erbacee dei piani montani e culminali; nell'orizzonte montano inferiore predilige le coltivazioni diversificate di tipo tradizionale o con attività di pascolo non intensivo;*
7. *TOTTAVILLA: formazioni erbacee o coltivi semplici con situazioni a mosaico e con presenza di tratti di terreno scoperto intervallato da coltivi o pascoli di tipo tradizionale e da fasce arborate (nidificazione e roosting);*
8. *CALANDRO e CODIROSSONE: praterie montane e d'altitudine interessate da una discreta intensità di pascolo da parte di bestiame domestico anche con scheletro roccioso affiorante;*
9. *SORDONE: orizzonte alpino con costoni rocciosi più o meno ripidi ed aridi intercalati da cenge e terrazzi erbosi, caratterizzati da una copertura vegetale scarsa e discontinua;*
10. *PICCHIO MURAILOLO: ambienti rupestri, di solito al di sopra del limite della vegetazione arborea, anche con pareti di piccole dimensioni caratterizzate dalla presenza di vegetazione erbacea discontinua e di sfasciume detritico alla base (ambiente riproduttivo);*
11. *AVERLA PICCOLA e AVERLA CAPIROSSA: altopiani dell'orizzonte montano inferiore coltivati o pascolati in forme tradizionali, con una bassa densità di cespugli e nuclei boscati;*
12. *GRACCHIO CORALLINO e GRACCHIO ALPINO: praterie montane e d'altitudine interessate da una discreta intensità di pascolo da parte di bestiame domestico, insieme ad ambiti rupestri indisturbati;*
13. *FRINGUELLO ALPINO: praterie d'altitudine, caratterizzate anche dalla presenza di massi sparsi e brecciai;*
14. *ZIGOLO GIALLO: aree del piano montano con coltivi o pascoli in forme tradizionali, con una bassa densità di cespugli e fasce boscate; radure nelle formazioni forestali montane;*
15. *ZIGOLO MUCCIATTO: versanti montani con formazioni erbacee discontinue e presenza di scheletro roccioso affiorante, alberi ed arbusti sparsi.*

b) Disponibilità trofica:

1. *AQUILA REALE: disponibilità di specie-preda (soprattutto Leporidi e Fasianidi);*
2. *GRIFONE: presenza di bestiame domestico mantenuto al pascolo brado e di consistenti popolazioni di Ungulati selvatici;*
3. *GUFO REALE: abbondanza di prede di taglia medio-grande (AD ESEMPIO: Coniglio selvatico, Lepre, Ratto, Riccio, Fagiano, Starna).*

## **2. AMBIENTI FORESTALI DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE**

### ***Specie ornitiche caratteristiche***

Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Nibbio reale (*Milvus milvus*), Astore di Sardegna (*Accipiter gentilis arrigonii*), Picchio nero (*Dryocopus martius*); Picchio rosso mezzano (*Dendrocopus medius*), Picchio dorsobianco (*Dendrocopus leucotus*), Balia dal collare (*Ficedula albicollis*).

### ***Descrizione generale della tipologia***

Tipologia che raggruppa le aree propriamente forestali dell'Italia peninsulare e delle isole maggiori. Si tratta per lo più di faggete e querceti concentrati lungo la dorsale appenninica e in altre zone montuose. Sono stati inclusi in questa tipologia anche siti collinari di bassa quota caratterizzati da boschi con caratteristiche, problematiche gestionali e specie orni-

tiche similari. Sono invece state escluse da questa tipologia le pinete costiere e le leccete mediterranee, che si è ritenuto opportuno includere nella tipologia "*ambienti misti mediterranei*", dato che tali ambienti non ospitano di norma specie di uccelli legate in modo stretto ed univoco a specifici habitat (*com'è invece il caso di alcuni picchi per i boschi appenninici*), bensì ad un mosaico ambientale composto da macchia mediterranea, pascoli, coltivi, dune costiere, eccetera. Il valore conservazionistico dei siti, per quel che riguarda l'avifauna, dipende in maniera preponderante dall'età e dalla qualità ambientale dei boschi, a sua volta dipendenti dalla gestione forestale passata e presente. I boschi maturi e ben strutturati sono assai rari nel nostro Paese anche se si assiste alla progressiva maturazione di boschi non più sottoposti a sfruttamento commerciale, in particolare in molte aree protette. In molti di questi siti si assiste anche ad una progressiva maturazione dei cedui, spesso ricondotti a fustaia da appositi interventi gestionali e ad una progressiva colonizzazione degli ambienti aperti non più sfruttati dalle attività agropastorali da parte del bosco. La gestione dei boschi deve in questi siti tenere conto delle specifiche esigenze delle specie prioritarie, sia presenti che potenziali. In linea generale va favorito il ripristino di un variegato mosaico ambientale con alternanza di vecchie fustaie, cedui attivi e zone aperte.

### **Fattori chiave per la conservazione delle specie caratteristiche**

a) Disponibilità di habitat idoneo:

1. **FALCO PECCHIAIOLO:** boschi planiziali e collinari, generalmente aperti, di latifoglie dai 0 ai 1.500 m. s.l.m., preferibilmente fustaie di Castagno e Faggio di media e vasta estensione, inframmezzati da aree aperte con presenza di *Imenotteri sociali* (preda principale della specie);
2. **NIBBIO BRUNO:** aree forestali planiziali e collinari dai 0 ai 1.200 m. s.l.m., con presenza di aree aperte, pascoli e aree agricole inframmezzate da alberi, preferibilmente nei pressi di aree umide o discariche urbane a cielo aperto;
3. **NIBBIO REALE:** aree forestali planiziali e collinari dai 0 ai 1.000 m. s.l.m., con presenza di vaste aree aperte, pascoli e aree agricole inframmezzate da alberi, spesso in prossimità di discariche. Pratica tradizionale della pastorizia brada, soprattutto ovina;
4. **ASTORE DI SARDEGNA:** vaste superfici coperte da foreste pure di Leccio o miste con Pino marittimo, Pino d'Aleppo e Pino nero, con presenza di radure all'interno;
5. **PICCHIO NERO:** mature fustaie pure di Faggio;
6. **PICCHIO ROSSO MEZZANO:** mature fustaie di Cerro;
7. **PICCHIO ROSSO MINORE:** aree boscate con abbondanza di alberi morti e vetusti;
8. **BALIA DAL COLLARE:** aree forestali mature prevalentemente a Faggio comprese tra i 1.200 e i 1.800 m. di altitudine.

## **3. AMBIENTI MISTI MEDITERRANEI**

### **Specie ornitiche caratteristiche**

Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Nibbio reale (*Milvus milvus*), Grifone (*Gyps fulvus*), Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Biancone (*Circaetus gallicus*), Albanella minore (*Circus pygargus*), Aquila del Bonelli (*Hieraaetus fasciatus*), Pellegrino (*Falco peregrinus*), Lanario (*Falco biarmicus*), Grillaiolo (*Falco naumanni*), Coturnice di Sicilia (*Alctoris greca whitakeri*), Pernice sarda (*Alectoris barbara*), Quaglia (*Coturnix coturnix*), Occhione (*Burbinus oedicnemus*), Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), Gufo reale (*Bubo bubo*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Calandra (*Melanocorypha calandra*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Allodola (*Alauda arvensis*), Tottavilla (*Lulla arborea*), Cappellaccia (*Galerida cristata*), Calandro (*Anthus campestris*), Monachella (*Oenanthe hispanica*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Averla cenerina (*Lanius minor*), Magnanina (*Sylvia undata*), Magnanina sarda (*Sylvia sarda*), Sterpazzola di Sardegna (*Sylvia conspicillata*), Sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), Zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*).

### **Descrizione generale della tipologia**

Tipologia che raggruppa una vasta gamma di paesaggi, anche molto diversificati tra loro, raggruppati in una tipologia unica in quanto caratterizzati per lo più da specie tipicamente mediterranee e da una serie di problematiche comuni (*braccanaggio, incendi, urbanizzazione diffusa, eccetera*). Tra gli habitat inclusi in questi siti si possono annoverare pinete costiere, leccete, macchia e gariga mediterranee, coltivi di vario genere, pascoli aridi, eccetera. Nella gran parte dei casi, i siti inclusi in tale tipologia sono caratterizzati da paesaggi a mosaico, composti da vari ambienti, inframmezzati gli uni agli altri e spesso profondamente modellati dalle attività umane e sottoposti ad elevatissima pressione antropica. Le minacce a questi siti sono, di conseguenza, numerose e differenziate. Si può tuttavia indicare la sottrazione e frammentazione degli habitat in seguito alla crescente antropizzazione (*urbanizzazione, realizzazione di infrastrutture, intensificazione agricola*) come la problematica centrale di questi ambienti. Per alcune specie, come ad esempio molti rapaci, il problema principale rimane il disturbo antropico e la persecuzione diretta, estremamente diffusi in questi siti.

### **Fattori chiave per la conservazione delle specie caratteristiche**

a) Disponibilità di habitat idoneo:

1. *mosaici di pascoli e coltivi con ricca entomofauna, in particolare Imenotteri sociali e Ortotteri* (Falco pecchiaiolo);
2. *mosaici di pascoli con coltivi come aree di alimentazione e boschi adatti alla nidificazione* (Nibbio bruno, Nibbio reale);
3. *mosaici di pascoli con abbondanza di bestiame allo stato brado con presenza di falesie indisturbate. Macchia mediterranea alta con abbondanti popolazioni di ungulati selvatici, in particolare di Cervo e Cinghiale* (Grifone);
4. *mosaici di pascoli, macchia mediterranea bassa e gariga con abbondanza di ovini allo stato brado e con buona disponibilità di mammiferi selvatici di piccola taglia come Riccio e Coniglio selvatico. Presenza di falesie indisturbate per la nidificazione* (Capovaccaio);
5. *mosaici di pascoli, gariga con abbondanza di ofidi e boschetti o grossi alberi isolati adatti alla nidificazione* (Biancone);
6. *incolti, pascoli, coltivi e macchia a bassa copertura del suolo con ricche popolazioni di micromammiferi e Passeriformi* (Albanella minore);
7. *pascoli, coltivi, gariga con ricche popolazioni di Ortotteri e Sauri. Importante inoltre la disponibilità di siti riproduttivi idonei, situati in centri storici, edifici agricoli abbandonati e falesie indisturbate* (Grillaio);
8. *mosaici di incolti, pascoli, coltivi e gariga* (Coturnice di Sicilia, Pernice sarda, Quaglia e Occhione);
9. *pascoli, coltivi, gariga con ricche popolazioni di Ortotteri e Sauri. Importante inoltre la disponibilità di siti riproduttivi idonei: presenza di grandi alberi isolati, manufatti abbandonati e rupi* (Ghiandaia marina);
10. *ambienti rupestri con bassa pressione antropica idonei alla riproduzione in prossimità di aree idonee all'alimentazione; presenza di ambienti aperti con adeguate risorse trofiche disponibili tutto l'anno, ovvero abbondanza di prede di taglia medio-grande, ad esempio Coniglio selvatico, Lepre, Ratto, Riccio, eccetera* (Gufo reale);
11. *gariga e macchia bassa con ricche popolazioni di Lepidotteri* (Succiacapre);
12. *mosaici di incolti, pascoli, coltivi e gariga* (Calandra, Calandrella, Allodola, Tottavilla);
13. *mosaici di incolti, pascoli, coltivi e gariga con affioramento roccioso* (Calandro);
14. *mosaici di incolti e pascoli con affioramenti rocciosi* (Monachella);
15. *pascoli, coltivi, gariga con ricche popolazioni di Ortotteri e Sauri* (Averla piccola, Averla capirossa e Averla cenerina);

16. *macchia mediterranea, gariga e coltivi inframmezzati da siepi con ricca entomofauna* (Canapino, Magnanina, Magnanina sarda, Sterpazzola di Sardegna, Sterpazzolina, Occhiocotto);
17. *coltivi e pascoli in forme tradizionali, con una bassa densità di cespugli e fasce boscate; radure nelle formazioni forestali, formazioni erbacee discontinue, alberi ed arbusti sparsi* (Zigolo capinero);
18. *ambienti rupestri indisturbati con abbondanza di prede* (conigli e uccelli) (Aquila del Bonelli, Lanario, Pellegrino).

#### 4. AMBIENTI STEPPICI

##### **Specie ornitiche caratteristiche**

Grillaio (*Falco naumanni*), Albanella minore (*Circus pygargus*), Biancone (*Circaetus gallicus*), Capovaccio (*Neophron percnopterus*), Gallina prataiola (*Tetrax tetrax*), Occhione (*Burbinus oedicnemus*), Pernice di mare (*Glareola pratincola*), Limicoli svernanti (*Charadriiformes*), Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), Calandra (*Melanocorypha calandra*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Cappellaccia (*Galerida cristata*), Calandro (*Anthus campestris*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Averla cenerina (*Lanius minor*), Monachella (*Oenanthe hispanica*).

##### **Descrizione generale della tipologia**

Gli ambienti "steppici" italiani sono costituiti da paesaggi seminaturali aridi, caratterizzati dal predominio della vegetazione erbacea. Questi ambienti, formati nei secoli in seguito all'esercizio del pascolo, primariamente ovino, rappresentano attualmente una delle tipologie ambientali più minacciate a livello nazionale ed internazionale. Questa tipologia ambientale è concentrata nelle aree mediterranee del meridione e prevalentemente nelle due isole maggiori, nonché in Puglia e Lazio. Qualche esempio di ambienti riconducibili a questa tipologia può essere trovato, tuttavia, anche in altre parti d'Italia, com'è ad esempio il caso dei Magredi friulani. Si raggruppano in questa tipologia tutti gli ambienti aperti aridi, assimilabili per avifauna agli ambienti più propriamente steppici. Il fattore assolutamente preponderante nel determinare la sopravvivenza di tutte le specie steppiche è la persistenza dell'habitat. Le principali minacce alle specie steppiche sono dovute alla distruzione dell'habitat in seguito all'intensificazione agricola, ad opere di imboscamento artificiale e all'urbanizzazione.

Le specie di maggiore rilevanza per gli ambienti steppici italiani sono indubbiamente il Grillaio, specie globalmente minacciata di cui l'Italia ospita probabilmente la seconda popolazione mondiale (*per dimensione*) e la Gallina prataiola, specie in grave regressione, di cui la Sardegna rappresenta uno degli ultimi baluardi europei.

##### **Fattori chiave per la conservazione delle specie caratteristiche**

a) Presenza di habitat idoneo (*tutte le specie*):

1. *associazioni vegetali di tipo steppico semiarido sfruttate a pascolo, per lo più ovino e stagionale* (AD ESEMPIO: *Asphodeletum*);
2. *pascoli coltivati* (ESEMPIO: *Hordeum* sp);
3. *boschi degradati con prevalenza di vegetazione erbacea* (simili alle Dehesas spagnole);
4. *monocolture cerealicole, inframmezzate da altre tipologie di vegetazione erbacea seminaturale*;
5. *terreni a riposo, prati pascoli non arati da almeno due anni*.

b) Presenza di parcelle di terreno nudo durante la stagione riproduttiva: campi di colture invernali, set aside, distese di fango secco (*Pernice di mare*).

c) Disponibilità di centri storici, edifici rurali tradizionali, ponti in pietra o ambienti rupestri adatti alla nidificazione (*Grillaio*, *Ghiandaia marina*).

- d) Permanenza di muretti a secco, utilizzabili per la nidificazione o che forniscono rifugio alle specie preda (*Biancone*, *Monacbella*).
- e) Assenza di disturbo alle covate (*Albanella minore*, *Gallina prataiola*, *Occhione*).
- f) Limitata mortalità per cause antropiche: bracconaggio, collisione con elettrodotti, mortalità su strade (*tutte le specie*).

## 5. ZONE UMIDE

### **Specie ornitiche caratteristiche**

Strolaghe (*Gavia spp.*), Svassi (*Podiceps spp.*), Marangone minore (*Phalacrocorax pygmaeus*), Fenicottero (*Phoenicopterus ruber*), Ardeide (*Ardeidae*), Spatola (*Platalea leucorodia*), Mignattaio (*Plegadis falcinellus*), Arnatidi (*Anatidae*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Rallidi (*Rallidae*), Pernice di mare (*Glareola pratincola*), Limicoli (*Charadriiformes*), Laridi (*Laridae*), Sternidi (*Sternidae*), Forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*).

### **Descrizione generale della tipologia**

Tipologia che raggruppa tutte le zone umide, sia salmastre che di acqua dolce. Si tratta di un'ampia categoria che include ambienti anche diversificati quali ad esempio saline, lagune, valli da pesca, laghi, invasi artificiali. Fa parte di questa tipologia il sistema di zone umide costiere dell'alto Adriatico, che si estende quasi ininterrottamente tra Trieste e Cervia, comprendendo una vasta gamma di tipologie ambientali d'acqua dolce, salmastra e salata (*rami fluviali, lagune, valli da pesca, saline e bacini d'acqua dolce*), spesso strettamente interconnesse, che rappresentano uno dei sistemi ambientali di maggior importanza per l'avifauna a livello europeo. L'area è altresì caratterizzata da estesi prosciugamenti, effettuati a partire dalla fine del 1800, che hanno interrotto la continuità del complesso delle zone umide costiere. Attualmente tutte le zone umide sono delimitate da argini, essendo scomparse quelle vaste superfici di stagni e bassure temporaneamente sommerse dall'autunno alla primavera che costituivano il naturale contorno di molte valli fino agli anni '30-'50 del 1900. Le bonifiche a scopi agricoli hanno determinato anche la fine della vallicoltura basata sull'itticoltura estensiva e attualmente la maggior parte delle valli residue vengono gestite per l'attività venatoria e/o per varie forme di itticoltura intensiva e semi intensiva. La realizzazione di vasti complessi industriali a partire dal 1950 ca., all'interno e ai margini di biotopi di rilevante interesse naturalistico (*Laguna di Venezia, Pialasse Ravennati*), l'intensa e diffusa urbanizzazione ed antropizzazione delle coste e delle zone retrostanti, a partire dal 1960 ca., per scopi turistici, la marcata subsidenza ed il processo di erosione dei litorali rendono particolarmente problematica la tutela degli ambienti favorevoli all'avifauna.

A parte il sistema dell'Adriatico settentrionale, anche le altre zone umide costiere comprendono lanche, lagune, saline e bacini d'acqua dolce o salmastra, spesso strettamente connessi gli uni con gli altri. Tali siti sono impattati da problematiche analoghe a quelle sopra descritte. Particolarmente gravi sono i problemi legati alla diffusa e crescente urbanizzazione ed antropizzazione delle coste e delle zone retrostanti, legate al turismo balneare. Le zone umide costiere mediterranee sono spesso minacciate da diffusi fenomeni di illegalità, tra cui bracconaggio e abusivismo edilizio. Problema chiave per molte aree è inoltre quello della gestione idrica. Le Regioni mediterranee sono infatti caratterizzate da climi aridi e le zone umide sono dunque soggette ad estesi prosciugamenti nella stagione estiva. Questi fenomeni naturali vengono spesso accentuati dall'eccessivo prelievo di acqua, direttamente dalle zone umide o dai fiumi e canali immissari. Va ricordato che molte Regioni dell'Italia mediterranea gestiscono attualmente le proprie risorse idriche in una situazione di deficit permanente, che potrebbe aggravarsi nel futuro con l'aumento dell'incidenza dei mutamenti climatici.

La tipologia comprende inoltre le zone umide interne d'acqua dolce (*laghi, stagni, paludi e invasi artificiali*), che sono state le prime ad essere "bonificate" per colmata o per drenaggio. Negli ultimi due secoli i prosciugamenti e gli interventi di trasformazione fondiaria hanno tuttavia interessato tutte le zone umide ad eccezione dei laghi più profondi. Parallelamente al processo di trasformazione del territorio e alla progressiva scomparsa XX secolo, altre tipologie di zone umide di origine antropica, connesse ad attività idrauliche (*casce di espansione*), produttive (*risaie, invasi per l'irrigazio-*



ne, bacini di decantazione e depurazione delle acque e dei fanghi degli zuccherifici e degli allevamenti zootecnici, bacini per l'itticoltura, cave attive e abbandonate temporaneamente o permanentemente inondate) e ricreative (bacini per l'attività venatoria e la pesca sportiva) che spesso sono in grado di ospitare alcune delle specie vegetali e animali tipiche delle zone umide scomparse. Le potenzialità di tali aree, che soprattutto in zone densamente antropizzate e soggette a trasformazioni ambientali impattanti contribuiscono in maniera determinante alla conservazione della biodiversità (AD ESEMPIO: svolgendo la funzione di siti di sosta e riproduzione per l'avifauna) dipendono da caratteristiche ambientali tra cui le dimensioni della zona umida, il tipo di attività antropica presente, la pendenza e superficie delle rive e dei fondali, le caratteristiche fisico-chimiche delle acque, la gestione della vegetazione e dei livelli dell'acqua e la ricchezza, la struttura e la copertura della vegetazione. Questi fattori sono fortemente correlati alle funzioni per le quali le zone umide sono state conservate, create o trasformate, e sono controllati dal tipo di gestione cui ogni zona umida è soggetta.

Va prestata attenzione all'adeguamento dei piani di gestione forestale e agricola, alla pianificazione delle attività estrattive, ai piani di prelievo idrico all'interno del sito e nella parte di bacino idrologico che alimenta la zona umida, alla pianificazione delle attività venatorie e di pesca sportiva, alla pianificazione delle attività ricreative e di fruizione turistica. Grande attenzione va prestata anche agli interventi di alterazione della morfologia costiera (*ripascimento dei litorali, taglio di scanni e cordoni dunosi, difesa costiera*) ed a quelli per il miglioramento della navigazione, e ai piani di bonifica e risanamento ambientale (*siti inquinati, rimozione sedimenti, eccetera*).

Vanno infine adeguatamente pianificati i piani di controllo delle zanzare effettuati sia con prodotti chimici di sintesi, sia con metodi di lotta biologica (ESEMPIO: *Bacillus thuringensis*).

### **Fattori chiave per la conservazione delle specie caratteristiche**

- a) Disponibilità di siti idonei per la nidificazione in aree con buona disponibilità di risorse trofiche. Fattore importante per tutte le specie considerate e in particolare per le specie coloniali (*Marangone minore, Fenicottero, Spatola, Mignattaio, parte degli Ardeidi, Sternidi, Limicoli, Pernice di mare*):
1. SPATOLA, MIGNATTAIO, MARANGONE MINORE, AIRONE CENERINO, NITTICORA, AIRONE BIANCO MAGGIORE, GARZETTA, AIRONE GUARDABUOI, SGARZA CIUFFETTO nidificano sia su alberi e arbusti sia in canneti in aree tranquille o comunque difficilmente raggiungibili da predatori e dall'uomo;
  2. AIRONE ROSSO, TARABUSO e TARABUSINO nidificano esclusivamente in canneti;
  3. gli SVASSI necessitano di zone umide con vegetazione acquatica galleggiante, semisommersa ed emergente su cui e con la quale costruire nidi galleggianti;
  4. gli ANATIDI necessitano di isole e sponde dolcemente digradanti con vegetazione erbacea e di vaste zone con vegetazione palustre sommersa, galleggiante ed emergente;
  5. i RALLIDI necessitano di zone con canneti densi e lussureggianti e con piante acquatiche semisommerse e galleggianti;
  6. LIMICOLI, LARIDI, STERNIDI e FENICOTTERO necessitano di isole e zone affioranti sabbiose/fangose con vegetazione scarsa o nulla, difficilmente raggiungibili da predatori terrestri;
  7. MIGNATTINO e MIGNATTINO PIOMBATO necessitano di zone umide con ricca vegetazione acquatica galleggiante, semisommersa ed emergente su cui e con la quale costruire nidi galleggianti;
  8. la PERNICE DI MARE nidifica su superfici sabbiose/fangose con vegetazione scarsa o nulla, costituite in genere da zone umide in corso di prosciugamento e da campi con coltivazioni tardive (soia, pomodori) o che hanno subito lavorazioni primaverili;
  9. il FALCO DI PALUDE nidifica prevalentemente in canneti e talvolta tra la vegetazione erbacea folta di prati e di fossati tra i coltivi;
  10. il NIBBIO BRUNO necessita di boschi, anche di piccola estensione, nei dintorni di laghi, paludi e fiumi;

11. *il FORAPAGLIE CASTAGNOLO necessita di canneti estesi e diversificati alternati a chiari d'acqua libera.*

- b) Disponibilità di isole e di zone affioranti sabbiose/fangose/ghiaiose con vegetazione scarsa o assente, difficilmente raggiungibili da predatori terrestri. Fattore chiave per assicurare, oltre che ambienti idonei per la nidificazione di Fenicottero, Limicoli, Laridi e Sternidi, siti per la sosta e il riposo di Ardeidi, Anatidi, Limicoli e Sternidi durante il giorno e la notte nel corso dell'anno. In alcuni siti il numero di isole e zone affioranti adatte alla nidificazione di Limicoli e Sternidi è fortemente diminuito negli ultimi decenni a causa della subsidenza, dell'erosione e dell'innalzamento del livello del mare.
- c) Competizione del Gabbiano reale per l'uso di siti idonei per la nidificazione. Il precoce insediamento della crescente popolazione nidificante di Gabbiano reale limita fortemente il numero di siti idonei per la nidificazione di Limicoli e Sternidi che si insediano 1-2 mesi dopo.
- d) Alterazione/distruzione delle aree con vegetazione elofitica e galleggiante da parte della Nutria. Fattore rilevante per le specie che utilizzano i canneti per la nidificazione, l'alimentazione e la sosta e che costruiscono nidi galleggianti: Svassi, Ardeidi, Anatidi (*Moretta tabaccata*), Falco di palude, Mignattino piombato.
- e) Assenza/scarsità di grandi pesci fitofagi e dei fondali e comunque di elevate densità di pesci in ambiti non destinati all'itticoltura. Fattore molto importante che permette una cospicua crescita di idrofite e una buona limpidezza dell'acqua, condizioni essenziali per la nidificazione di *Moretta tabaccata* e Mignattino piombato e per l'alimentazione di Anatidi e Folanghe.
- f) Elevata disponibilità di invertebrati tipica delle zone umide con scarso uso di pesticidi con aree circostanti coltivate in maniera estensiva. Fattore rilevante per Pernice di mare e in generale per tutti i limicoli nidificanti e migratori, per Mignattini e per alcune specie di Laridi (*Gabbianello*, *Gabbiano comune*, *Gabbiano corallino*).
- g) Predazione da parte di ratti, Gabbiani reali, cani e gatti vaganti, Corvidi, Fenicottero, Limicoli, Sternidi, Laridi.
- h) Predazione di pulcini e adulti da parte di *Silurus glanis* (*pescce alloctono invasivo presente in alcuni corpi idrici*). Svassi, Anatidi.

## 6. AMBIENTI FLUVIALI

### **Specie ornitiche caratteristiche**

Ardeidi (*Ardeidae*), Anatidi (*Anatidae*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Limicoli (*Charadriiformes*), Occhione (*Burhinus oedicephalus*), Sternidi (*Sternidae*), Martin pescatore (*Aluco atthis*), Gruccione (*Merops apiaster*), Topino (*Riparia riparia*).

### **Descrizione generale della tipologia**

Tipologia che raggruppa i siti fluviali di maggior rilevanza per l'avifauna. La maggior parte di tali aree è situata in territori pianeggianti caratterizzati da elevata densità di popolazione e grado di urbanizzazione tra i più elevati in Europa e nel mondo, nei quali la libera evoluzione dei corsi d'acqua è stata massivamente contrastata ed impedita. Ciò ha comportato la progressiva scomparsa di lanche e zone umide lentiche entro le golene, la drastica riduzione delle fasce di vegetazione arborea e arbustiva ripariale e il disinnescamento dei processi di continua creazione di alcuni ambienti effimeri (*AD ESEMPIO: scarpate sub verticali in banchi prevalentemente di sabbia*), necessari alla riproduzione di specie come il Topino. Peraltro, i crescenti problemi idraulici, conseguenti ad un incremento dei fenomeni (*a seconda dei tratti*) di pensilizzazione ed erosione dell'alveo, sono dovuti principalmente al mantenimento del corso d'acqua per secoli nello stesso tracciato, alla realizzazione di infrastrutture (*ponti, dighe, sbarramenti, eccetera*), ad interventi di escavazione in alveo, alla diminuzione dei tempi di corrivazione delle acque meteoriche e alla subsidenza. Questi fattori hanno causato danni alle strutture antropiche stesse e generato ulteriori interventi antropici, spesso impattanti, sugli ultimi lembi di ambienti na-

turali esistenti entro le golene. In un territorio fortemente antropizzato, caratterizzato da barriere ecologiche insormontabili quali autostrade e vasti centri urbani, i corsi d'acqua costituiscono per molte specie di piante e animali i maggiori corridoi ecologici. Peraltro è proprio in tali ambienti che risultano più accentuate le problematiche di inquinamento delle acque, di introduzione e diffusione di specie vegetali e animali aliene, con effetti negativi sulle biocenosi autoctone, nonché di gestione dei terreni golenali palesemente ostile alla fauna selvatica. Tali problematiche sono ampiamente presenti anche nei siti dell'Italia peninsulare, dove il clima prevalentemente mediterraneo rende ancora più grave il problema delle captazioni idriche, che possono persino condurre ad un completo prosciugamento dei fiumi nei periodi meno piovosi.

Gli obiettivi di conservazione di questi siti vanno integrati all'interno degli strumenti di pianificazione ed in particolar modo nella pianificazione della gestione forestale e agricola, delle attività estrattive, del prelievo idrico all'interno del sito e nella parte di bacino idrologico che alimenta il corpo idrico, delle attività venatorie e di pesca sportiva, delle attività ricreative e di fruizione turistica.

### ***Fattori chiave per la conservazione delle specie caratteristiche***

- a) Disponibilità di siti idonei per la nidificazione in aree con buona disponibilità di risorse trofiche. Fattore importante per tutte le specie considerate e, in particolare, per le specie coloniali di Ardeidi, Sternidi e Limicoli e per Gruccione e Topino:
1. *AIRONE CENERINO, NITTICORA, AIRONE BIANCO MAGGIORE, GARZETTA, AIRONE GUARDABUOI e SGARZA CIUFFETTO* nidificano sia su alberi e arbusti sia in canneti in aree tranquille o, comunque, difficilmente raggiungibili dai predatori e dall'uomo. In Pianura Padana spesso utilizzano anche pioppeti coltivati maturi;
  2. *AIRONE ROSSO, TARABUSO e TARABUSINO* nidificano esclusivamente in canneti;
  3. *gli ANATIDI* necessitano di isole e sponde dolcemente digradanti con vegetazione erbacea e di vaste zone con vegetazione palustre sommersa, galleggiante ed emergente;
  4. *LIMICOLI e STERNIDI* necessitano di isole e zone affioranti sabbiose/fangose/ghiaiose con vegetazione scarsa o nulla, difficilmente raggiungibili da predatori terrestri;
  5. *l'OCCHIONE* necessita di vaste praterie con vegetazione erbacea bassa e rada all'interno e ai margini dei gretti fluviali;
  6. *il FALCO DI PALUDE* nidifica prevalentemente in canneti e, talvolta, tra la vegetazione erbacea folta di prati e di fossati tra i coltivi;
  7. *il NIBBIO BRUNO* necessita di boschi, anche di piccola estensione, nei dintorni di laghi, paludi e fiumi;
  8. *GRUCCIONE, MARTIN PESCATORE e TOPINO* scavano nidi a galleria nelle scarpate create dall'erosione lungo le sponde di corsi d'acqua e laghi, nei margini delle cave di sabbia/ghiaia/argilla e nei cumuli di sabbia estratta dalle cave; nel caso di Gruccione e Topino le colonie sono ubicate entro un raggio di 10-15 Km. dalle aree adatte per l'alimentazione;
  9. *il SUCCIACAPRE* necessita di macchie arbustive e boschi ai margini di ampie zone di greto, di prati e di coltivazioni estensive utilizzabili per l'alimentazione.
- b) Disponibilità di idole e di zone affioranti sabbiose/fangose/ghiaiose con vegetazione scarsa o assente, difficilmente raggiungibili da predatori terrestri. Fattore chiave per assicurare, oltre che ambienti idonei per la nidificazione di Limicoli e Sternidi, siti per la sosta e il riposo di Ardeidi, Anatidi, Limicoli e Sternidi durante il giorno e la notte nel corso dell'anno.
- c) Assenza di variazioni eccessive dei livelli idrici nel periodo marzo-luglio dovute a eventi naturali e a regimazioni idrauliche. Rilevanti e/o frequenti innalzamenti del livello dell'acqua causano la distruzione dei nidi e delle uova delle specie, in particolare Limicoli e Sternidi, che nidificano sul suolo a breve distanza dall'acqua; rilevanti abbassamenti o pro-

sciugamenti determinano il raggiungimento e la predazione dei nidi da parte di predatori terrestri e/o un'elevata mortalità dei pulcini di Anatidi e Limicoli.

- d) Sensibilità dei proprietari e dei gestori di cave. Fattore fondamentale per garantire il successo riproduttivo delle popolazioni di Gruccione e di Topino che nidificano nelle cave attive.
- e) Elevata disponibilità di invertebrati tipica delle zone con scarso uso di pesticidi e di quelle coltivate in maniera estensiva. Fattore chiave per il Succiacapre che caccia grandi insetti volatori notturni; fattore rilevante per Occhione, Gruccione e Topino e in parte anche per i Limicoli.
- f) Predazione da parte di ratti, cani e gatti vaganti, corvidi. Limicoli, Occhione, in particolare Sternidi (*specialmente Fraticello*).
- g) Predazione di pulcini e adulti da parte di *Silurus glanis* (*specie alloctona invasiva in alcuni corpi idrici*). Fattore marginale, localmente importante per Anatidi.
- h) Competizione alimentare da parte di alcune specie di Ciprinidi (*alcune alloctone*) di grandi dimensioni. Fattore localmente importante per Anatidi.

## 7. CORRIDOI DI MIGRAZIONE

### **Specie ornitiche caratteristiche**

Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), Cicogna nera (*Ciconia nigra*), Gru (*Grus grus*), Falco pescatore (*Pandion haliaetus*), Biancone (*Circaetus gallicus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Aquila minore (*Hieraetus pennatus*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Albanella minore (*Circus pygargus*), Albanella pallida (*Circus macrourus*), Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Gheppio (*Falco tinnunculus*), Grillaio (*Falco naumanni*), Falco cuculo (*Falco vespertinus*), Capovaccaio (*Neophron percnopterus*).

### **Descrizione generale della tipologia**

Tipologia coincidente con le aree, comunemente definite "bottle-neck", in cui si concentra il transito migratorio di rapaci diurni e altri uccelli veleggiatori. La corretta gestione di questi siti richiede particolare attenzione ai progetti di costruzione di strade, vie di accesso ed altre infrastrutture viarie, in particolare lungo crinali, valichi e linee di costa, così come ai progetti di costruzione di elettrodotti e di edifici, tralicci, antenne, ponti ed altre strutture di altezza superiore ai 30 metri. Notevole attenzione va prestata anche ai progetti per la realizzazione di linee elettriche a media e ad alta tensione ed a quelli di aeroporti ed eliporti (*anche di piccole dimensioni*), nonché alla pianificazione delle attività di volo a bassa e media quota.

## 8. VALICHI MONTANI, ISOLE E PENISOLE

### **RILEVANTI PER LA MIGRAZIONE DEI PASSERIFORMI E DI ALTRE SPECIE ORNITICHE**

### **Specie ornitiche caratteristiche**

Tortora (*Streptopelia turtur*), Gruccione (*Merops apiaster*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Topino (*Riparia riparia*), Calandro (*Anthus campestris*), Codirosso (*Poenicurus phoenicurus*), Saltimpalo (*Saxicola torquata*), Monachella (*Oenanthe hispanica*), Codirossone (*Monticola saxatilis*), Pigliamosche (*Muscicapa striata*), Balia dal collare (*Ficedula albicollis*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Ortolano (*Emberiza hortulana*).

### **Altre specie**

Passera scopaiola (*Prunella modularis*), Pettiroso (*Eritacus rubecula*), Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), Stiaccino (*Saxicola rubetra*), Merlo (*Turdus merula*), Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), Cesena (*Turdus pilaris*), Tordo sas-

sello (*Turdus iliacus*), Tordela (*Turdus viscivorus*), Forapaglie (*Acrocephalus shoenobaenus*), Canapino maggiore (*Hippolais polyglotta*), Sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), Sterpazzola (*Sylvia communis*), Beccafico (*Sylvia borin*), Capinera (*Sylvia atricapilla*), Lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*), Regolo (*Regulus regulus*), Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*), Balia dal collare (*Ficedula albicollis*), Balia nera (*Ficedula hypoleuca*), Fringuello (*Fringilla coelebs*), Lucherino (*Carduelis spinus*).

### **Descrizione generale della tipologia**

Tipologia che comprende i siti interessati da flussi migratori di uccelli, in particolare ma non esclusivamente passeriformi. La corretta gestione di questi siti richiede particolare attenzione alla progettazione e alla realizzazione infrastrutturale, specie ma non esclusivamente per quanto concerne le infrastrutture a sviluppo verticale, nonché alla presenza e gestione di fondi di illuminazione artificiale. Speciale attenzione va inoltre prestata alla pianificazione dell'attività venatoria.

### **ASSEGNAZIONE TIPOLOGICA DELLE ZPS,**

**AI SENSI DEL DECRETO MINISTERIALE 17 OTTOBRE 2007, DESIGNATE NELLA REGIONE MOLISE**

<b>N°</b>	<b>CODICE ZPS</b>	<b>NOME ZPS</b>	<b>TIPOLOGIE AMBIENTALI ASSEGNATE</b>
1	IT7222287	La Gallinola - M. Miletto - Monti del Matese	<i>Ambienti forestali delle montagne mediterranee - Ambienti aperti delle montagne mediterranee - Corridoi di migrazioni - Valichi montani</i>
2	IT7222296	Sella di Vinchiaturò	<i>Ambienti forestali delle montagne mediterranee</i>
3	IT7211115	Pineta di Isernia	<i>Ambienti misti mediterranei</i>
4	IT7222108	Calanchi Succida - Tappino	<i>Ambienti steppici</i>
5	IT7222124	Vallone S. Maria	<i>Ambienti misti mediterranei - Ambienti steppici</i>
6	IT7222248	Lago di Occhito	<i>Zone umide - Ambienti fluviali - Corridoi di migrazione</i>
7	IT7222253	Bosco Ficarola	<i>Ambienti forestali delle montagne mediterranee</i>
8	IT7222265	Torrente Tona	<i>Ambienti fluviali - Corridoi di migrazione</i>
9	IT7222267	Loc. Fantina - Fiume Fortore	<i>Ambienti fluviali - Corridoi di migrazione</i>
10	IT7221132	Monte di Mezzo	<i>Ambienti forestali delle montagne mediterranee</i>
11	IT7221131	Bosco di Collemeluccio	<i>Ambienti forestali delle montagne mediterranee</i>
12	IT7228230	Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno	<i>Ambienti forestali delle montagne mediterranee - Ambienti misti mediterranei - Ambienti steppici - Zone umide - Ambienti fluviali - Corridoi di migrazione</i>
13	IT7120132	Parco Nazionale d'Abruzzo (PER LA PARTE DI TERRITORIO RICADENTE NELLA REGIONE MOLISE)	<i>Ambienti forestali delle montagne mediterranee - Corridoi di migrazione - Valichi montani</i>

ALLEGATO "B" ALLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE n. 889 del 29 luglio 2008



*Regione Molise*  
GIUNTA REGIONALE

**Misure di conservazione  
per tutte le tipologie di ZPS  
presenti nella Regione Molise**

***Per tutte le tipologie di ZPS si provvede a recepire i seguenti divieti:***

- a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lett. c), della Direttiva n. 79/409/CEE;
- d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, langhe e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;
- e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);
- f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
- h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e) della Legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;
- i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;
- j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamenti

to di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;

- l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli Enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 Kw.;
- m) il divieto di cui alla lettera l), per il principio di precauzione, trova applicazione anche nelle Important Bird Area (IBA);
- n) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di approvazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;
- o) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di approvazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del decreto Ministeriale 17 ottobre 2007, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, è consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici;
- p) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;
- q) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle Regioni e dalle Province Autonome con appositi provvedimenti;
- r) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- s) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'Ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;
- t) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
- u) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
  - 1) *superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del Regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le super-*

*fici di cui al successivo punto 2);*

- 2) *superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003.*

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- v) *esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciangioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/2006;*
- w) *esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/2006.*

***Per tutte le tipologie di ZPS si provvede a recepire i seguenti obblighi:***

- a) *messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;*
- b) *sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle Regioni e dalle Province Autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.*

È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

1. *pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;*
2. *terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;*
3. *colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;*
4. *nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;*
5. *sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.*

Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente Autorità di gestione;

- c) *regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6, comma 11;*



- d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva n. 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima Direttiva o comunque a priorità di conservazione.

***Per tutte le tipologie di ZPS si provvede a recepire le seguenti attività da promuovere ed incentivare:***

- a) la repressione del bracconaggio;
- b) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;
- c) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;
- d) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
- e) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
- f) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
- g) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.

ALLEGATO "C" ALLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE n. 889 del 29 luglio 2008



*Regione Molise*  
**GIUNTA REGIONALE**

**Misure di conservazione  
per ciascuna tipologia ambientale  
presente nelle ZPS designate nella Regione Molise**

*In relazione all'assegnazione delle ZPS alla tipologia ambientale di riferimento, si provvede a recepire le seguenti mi-*

sure di conservazione:

## **1. PER LE ZPS CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI AMBIENTI APERTI DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE**

REGOLAMENTAZIONE DI:

- ✓ circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
- ✓ avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da capovaccaio (*Neophron percnopterus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), aquila del Bonelli (*Hieraaetus fasciatus*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), lanario (*Falco biarmicus*), grifone (*Gyps fulvus*), gufo reale (*Bubo bubo*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;
- ✓ tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione;
- ✓ pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso, anche per consentire la transumanza e la monticazione estiva.

ATTIVITÀ DA FAVORIRE:

- ✓ mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive e in particolare recupero e gestione delle aree a prato permanente e a pascolo;
- ✓ mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.

## **2. PER LE ZPS CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI AMBIENTI FORESTALI DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE**

OBBLIGHI E DIVIETI:

- ✓ obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna.

REGOLAMENTAZIONE DI:

- ✓ circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
- ✓ tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione;
- ✓ avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da capovaccaio (*Neophron percnopterus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), aquila del Bonelli (*Hieraaetus fasciatus*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), lanario (*Falco biarmicus*), grifone (*Gyps fulvus*), gufo reale (*Bubo bubo*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;
- ✓ attività forestali in merito all'eventuale rilascio di matricine nei boschi cedui, alla eventuale indicazione di provvigioni massime, di estensione ed epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme su tagli intercalari;
- ✓ apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente.

ATTIVITÀ DA FAVORIRE:

- ✓ attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chia-

rie all'interno delle compagini forestali;

- ✓ conservazione di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
- ✓ mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;
- ✓ mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (*ceduo*, *ceduo sotto fustaia*, *fustaia disetanea*);
- ✓ conservazione del sottobosco;
- ✓ mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
- ✓ gestione forestale che favorisca l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale morta;
- ✓ mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali.

### 3. PER LE ZPS CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI AMBIENTI MISTI MEDITERRANEI

OBBLIGHI E DIVIETI:

- ✓ divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario.

REGOLAMENTAZIONE DI:

- ✓ circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
- ✓ avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da capovaccaio (*Neophron percnopterus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), aquila del Bonelli (*Hieraaetus fasciatus*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), lanario (*Falco biarmicus*), grifone (*Gyps fulvus*), gufo reale (*Bubo bubo*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;
- ✓ tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione.

ATTIVITÀ DA FAVORIRE:

- ✓ conservazione, manutenzione e ripristino, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;
- ✓ creazione di filari arborei-arbustivi con specie autoctone lungo i confini degli appezzamenti coltivati;
- ✓ conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agro-ecosistema come siepi, filari, laghetti, boschetti, stagni;
- ✓ conservazione di una struttura disetanea dei soprassuoli e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
- ✓ mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
- ✓ mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;
- ✓ mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (*ceduo*, *ceduo sotto fustaia*, *fustaia disetanea*);

- ✓ controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi;
- ✓ ripristino di prati pascoli e prati aridi a partire da seminativi in rotazione;
- ✓ ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo dei seminativi;
- ✓ conservazione del sottobosco.

#### **4. PER LE ZPS CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI AMBIENTI STEPPICI**

##### OBBLIGHI E DIVIETI:

- ✓ divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario;
- ✓ divieto di irrigazione delle superfici steppiche che non abbiano già avuto una destinazione agricola.

##### REGOLAMENTAZIONE DI:

- ✓ pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso;
- ✓ circolazione sulle strade ad uso silvo-pastorale;
- ✓ costruzione di nuove serre fisse;
- ✓ dissodamento con successiva macinazione delle pietre nelle aree coperte da vegetazione naturale.

##### ATTIVITÀ DA FAVORIRE:

- ✓ conservazione ovvero ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agro-ecosistema tra cui alberi isolati, pozze di abbeverata, piccoli stagni;
- ✓ manutenzione, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;
- ✓ mantenimento ovvero ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;
- ✓ controllo della vegetazione arbustiva infestante nei prati e pascoli aridi;
- ✓ ripristino di pascoli e prati aridi mediante la messa a riposo di seminativi;
- ✓ pratiche pastorali tradizionali evitando il sovrapascolo;
- ✓ pratiche pastorali tradizionali estensive.

#### **5. PER LE ZPS CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI ZONE UMIDE**

##### OBBLIGHI E DIVIETI:

- ✓ divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali;
- ✓ divieto di esercizio dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- ✓ obbligo di monitoraggio del livello idrico delle zone umide, in particolar modo durante la stagione riproduttiva delle specie ornitiche presenti, al fine di evitare eccessivi sbalzi del medesimo.

##### REGOLAMENTAZIONE DI:

- ✓ taglio dei pioppeti occupati da garzaie, evitando gli interventi nei periodi di nidificazione;
- ✓ costruzione di nuove serre fisse;
- ✓ caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio;
- ✓ trattamento delle acque reflue dei bacini di ittiocoltura intensiva o semintensiva;
- ✓ attività che comportino improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua o la riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti. Sono fatte salve le operazioni di prosciugamento delle sole vasche salanti delle saline in produzione;

- ✓ realizzazione di sbarramenti idrici e interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti;
- ✓ epoche e metodologie degli interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone umide e delle garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'Ente gestore, al fine di non arrecare disturbo o danno alla riproduzione della fauna selvatica;
- ✓ realizzazione di impianti di pioppicoltura;
- ✓ utilizzo dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale (*canali di irrigazione, fossati e canali collettori*);
- ✓ pesca con nasse e trappole.

#### ATTIVITÀ DA FAVORIRE:

- ✓ riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole;
- ✓ messa a riposo a lungo termine dei seminativi, nonché la conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciabili o per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere e laghi;
- ✓ mantenimento e coltivazione ecocompatibile delle risaie nelle aree adiacenti le zone umide;
- ✓ incentivazione dei metodi di agricoltura biologica;
- ✓ creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (*spontanea o seminata*) o arboreo-arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;
- ✓ creazione di zone a diversa profondità d'acqua con argini e rive a ridotta pendenza;
- ✓ mantenimento ovvero ripristino del profilo irregolare (*con insenature e anfratti*) dei contorni della zona umida;
- ✓ mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e dei terreni circostanti l'area umida;
- ✓ mantenimento dei cicli di circolazione delle acque salate nelle saline abbandonate al fine di conservare gli habitat con acque e fanghi ipersalati idonei per Limicoli, Sternidi e Fenicottero;
- ✓ interventi di taglio della vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri, effettuati solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;
- ✓ creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione in aree dove questi elementi scarseggiano a causa di processi di erosione, subsidenza, mantenimento di alti livelli dell'acqua in primavera;
- ✓ mantenimento di spiagge naturali e di aree non soggette a pulitura meccanizzata tra gli stabilimenti balneari;
- ✓ conservazione ovvero ripristino di elementi naturali tra gli stabilimenti balneari esistenti;
- ✓ trasformazione ad agricoltura biologica nelle aree agricole esistenti contigue alle zone umide;
- ✓ realizzazione di sistemi per la fitodepurazione;
- ✓ gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;
- ✓ ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi tramite la messa a riposo dei seminativi;

- ✓ conversione dei terreni adibiti a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone;
- ✓ colture a basso consumo idrico e individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati per tamponare le situazioni di stress idrico estivo;
- ✓ adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti.

## 6. PER LE ZPS CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI AMBIENTI FLUVIALI

### REGOLAMENTAZIONE DI:

- ✓ taglio dei pioppeti occupati da garzaie, evitando gli interventi nei periodi di nidificazione;
- ✓ caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio;
- ✓ realizzazione di sbarramenti idrici e degli interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti;
- ✓ captazioni idriche e attività che comportino il prosciugamento, anche solo temporaneo, dei corsi d'acqua, o improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua, o la riduzione della superficie di isole o zone affioranti;
- ✓ impianti di pioppicoltura e arboricoltura da legno a ciclo breve all'interno delle golene;
- ✓ interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone umide e delle garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'Ente gestore;
- ✓ utilizzo, in tutta l'area interessata dalla vegetazione, di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale (*canali di irrigazione, fossati e canali collettori*);
- ✓ interventi, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, di taglio, sfalcio, trinciatura della vegetazione e delle formazioni arbustive.

### ATTIVITÀ DA FAVORIRE:

- ✓ messa a riposo a lungo termine dei seminativi, nonché conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciabili, per ampliare biotopi relitti e per creare zone umide gestite per scopi ambientali all'interno delle golene;
- ✓ creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (*spontanea o seminata*) o arboreo-arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;
- ✓ riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole;
- ✓ rinaturalizzazione dei corsi d'acqua;
- ✓ interventi di taglio della vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri, effettuati solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;
- ✓ realizzazione di sistemi per la fitodepurazione;
- ✓ riduzione del carico e dei periodi di pascolo nelle aree golenali;
- ✓ gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi solamente al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;

- ✓ ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi tramite la messa a riposo dei seminativi;
- ✓ conversione dei terreni adibiti a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone;
- ✓ adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti.

## **7. PER LE ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI CORRIDOI DI MIGRAZIONE**

### OBBLIGHI E DIVIETI:

- ✓ divieto di esercizio dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati.

### REGOLAMENTAZIONE DI:

- ✓ circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
- ✓ utilizzo di elicottero, deltaplano e parapendio al fine di non arrecare disturbo al flusso migratorio dell'avifauna.

### ATTIVITÀ DA FAVORIRE:

- ✓ conservazione delle aree aperte in cui si creano le correnti termiche utilizzate dagli uccelli veleggiatori;
- ✓ sorveglianza durante il periodo di migrazione.

## **8. PER LE ZPS CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI VALICHI MONTANI, ISOLE E PENISOLE RILEVANTI PER LA MIGRAZIONE DEI PASSERIFORMI E DI ALTRE SPECIE ORNITICHE**

### OBBLIGHI E DIVIETI:

- ✓ divieto di esercizio dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati.

### ATTIVITÀ DA FAVORIRE:

- ✓ riduzione dell'inquinamento luminoso.